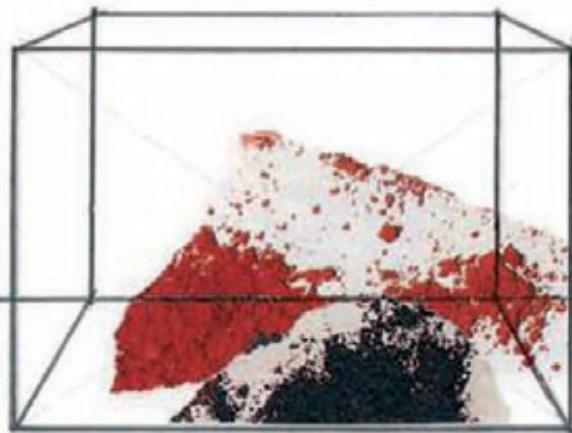
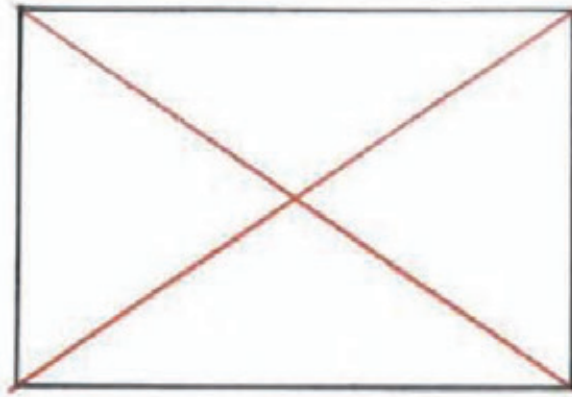


arte_e critica 73

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Roma
Periodico trimestrale anno XX gennaio - marzo 2013 Numero 73 Euro 7,50



GIULIO PAOLINI. *L'AUTORE CHE CREDEVA DI ESISTERE*

LA PERCEZIONE DEL PARADOSSO IN *MONARCHS & MEN* DI JAN PETER HAMMER / THE PERCEPTION OF PARADOX IN JAN PETER HAMMER'S *MONARCHS & MEN*

MIKE KELLEY. *L'ORDINE DEL FALLIMENTO* / THE ORDER OF FAILURE

ANNIENTAMENTO, SPARIZIONE, CANCELLAZIONE: PRODROMI DELLA NASCITA DI UN NUOVO SOGGETTO

ARTE E REALITY

CONSIDERAZIONI SULL'ANIMAZIONE NEGLI ANNI SETTANTA

JÉRÔME BEL. COREOGRAFIA DEL DOCUMENTO

L'UTOPIA DISEGNATA DI LEBBEUS WOODS / THE DRAWN UTOPIA OF LEBBEUS WOODS

NAMSAL SIEDLECKI E HELENA HLADILOVÁ / MIKE E DOUG STARN / ALIGHIERO BOETTI / ANDRÉ CADERE / RON ARAD / GIAN MARIA TOSATTI / PINO PINELLI
CHARLES SANDISON / CARLA FELIPE / KATRIN PLAVCAK / MARTINE FEIPEL & JEAN BECHAMEIL / AI WEIWEI / UTE MÜLLER / JUDITH RAUM
SALVATORE ARANCIO / ANDREA KVAS / SANTIAGO SIERRA / JIMMIE DURHAM / PASCALE MARTHINE TAYOU / ROSEMARIE TROCKEL / HANNE DARBOVEN
NUNZIO / GIANNI DESSÌ / PIZZI CANNELLA / NANNI BALESTRINI

ISSN 1591-2949



9 771591 294901 10073

CESARE CATTANEO 1912-1943. PENSIERO E SEGNO NELL'ARCHITETTURA

di Francesco Moschini



Casa d'affitto a Cernobbio, 1938-1939, fotografia della stanza d'angolo con i serramenti aperti; a sx: Casa d'affitto a Cernobbio, 1938-1939, fotografia della scala. Per entrambe ACC Cernobbio

UNA MOSTRA PRESSO L'ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA A ROMA HA RECENTEMENTE RESTITUITO LA POETICA DELL'ARCHITETTO COMASCO FOCALIZZANDO L'ATTENZIONE SULLA DIMENSIONE DEL DISEGNO COME ACCESSO PRIVILEGIATO AL SUO PENSIERO SULL'ARCHITETTURA

La riflessione intellettuale e la poetica progettuale alla base dell'opera di Cesare Cattaneo muovono dall'assunto per il quale l'architettura non si pone come mera parte di un'appagante e risolta totalità, ma come *volto* in grado di sintetizzare una molteplicità di saperi nell'unità di un disegno che non è mai inteso come soluzione definitiva, in quanto suscettibile di continui ripensamenti. La sua inesauribile volontà di indagare, che Giolli definisce, all'indomani della scomparsa, *tensione dell'intendere*, trova nel disegno il proprio mezzo privilegiato, ove la convergenza di piani diversi e multiformi conduce a quella che l'architetto comasco definisce, mirabilmente, *polidimensionalità*. Se il tentativo di individuare punti di tangenza tra diverse discipline pone Cattaneo in pieno accordo con altri architetti della sua generazione, la consapevolezza che l'armonia non sia un dato soggetto a reificazione, ma rappresenti un ideale verso il quale tendere incessantemente, rende la sua figura di notevole importanza e la sua ricerca di grande attualità.

Non è, pertanto, espressione di un retorico e vuoto cerimoniale il riconoscimento della rilevanza di questa mostra – *Cesare Cattaneo 1912-1943. Pensiero e segno nell'architettura* – che di Cattaneo intende illustrare il pensiero sull'architettura e la continua sperimen-

tazione plastica ricorrendo all'esposizione dei suoi disegni, quali tracce significative e determinanti per il dispiegarsi della sua riflessione. L'aver prediletto il piano della rappresentazione in luogo di quello, carico di una immediatezza solo apparente, della realizzazione per evidenziarne il sistema metodologico e le scelte formali non è certo dovuto all'inadeguatezza dei risultati materiali, che, seppur di numero limitato, risultano indubbiamente esemplari. Piuttosto, è diretta conseguenza di quel sostrato culturale condiviso che congiunge i principi operativi di Cattaneo ai fondamenti che sostanziano lo statuto dell'Accademia Nazionale di San Luca, secondo cui il disegno rappresenta il termine comune del quale le tre arti, pittura scultura e architettura, partecipano con pari dignità.

Sin dal suo primo costituirsi, nel 1577, come Accademia delle Arti della Pittura, della Scultura e del Disegno che, per iniziativa del pittore Girolamo Muziano, si originava dalla quattrocentesca Università delle Arti della Pittura, e con la successiva simbolica rifondazione come Accademia di San Luca, avvenuta nel 1593, ad opera del pittore Federico Zuccari, dopo il trasferimento della sede presso la Chiesa di Santa Martina al Foro Romano, l'Accademia ha posto a fondamento del proprio statuto il proposito di muoversi in difesa e

a sostegno delle arti, come attestato dalla scelta della figura di San Luca Evangelista quale primo simbolo dell'istituzione accademica. L'ingresso degli Architetti nel sodalizio sotto il Principato di Pietro da Cortona, con l'attribuzione dei medesimi diritti riconosciuti a Pittori e Scultori, conduce a una riflessione sulla natura del disegno, non più inteso soltanto alla stregua di una delle arti, quanto piuttosto quale necessario presupposto di ognuna di esse. A suggello di tale considerazione risulta, a partire dal 1705, l'adozione da parte dell'Accademia di San Luca della figura del triangolo equilatero come proprio emblema, i cui elementi costitutivi, il pennello, la stecca e il compasso, trovano nel disegno il proprio simbolico baricentro, l'origine comune dinanzi alla quale le tre arti, in accordo con il motto oraziano *aequa potestas*, assumono pari rilevanza.

Quanto detto riporta alla riflessione sulla figura di Cattaneo, che dell'interdipendenza delle arti plastiche è convinto assertore. Lo è per formazione, se si considera la frequentazione di un gruppo eterogeneo di artisti, architetti, intellettuali con i quali disquisire sulle istanze della nuova architettura. Lo è nella pratica professionale, se si tiene conto della sua collaborazione non soltanto con Terragni e Lingeri, ma anche



Cesare Cattaneo e Mario Radice, *Fontana Monumentale*, 1935-1936, fotomontaggio della fontana costruita in Piazzale Corsica a Como. ACC Cernobbio

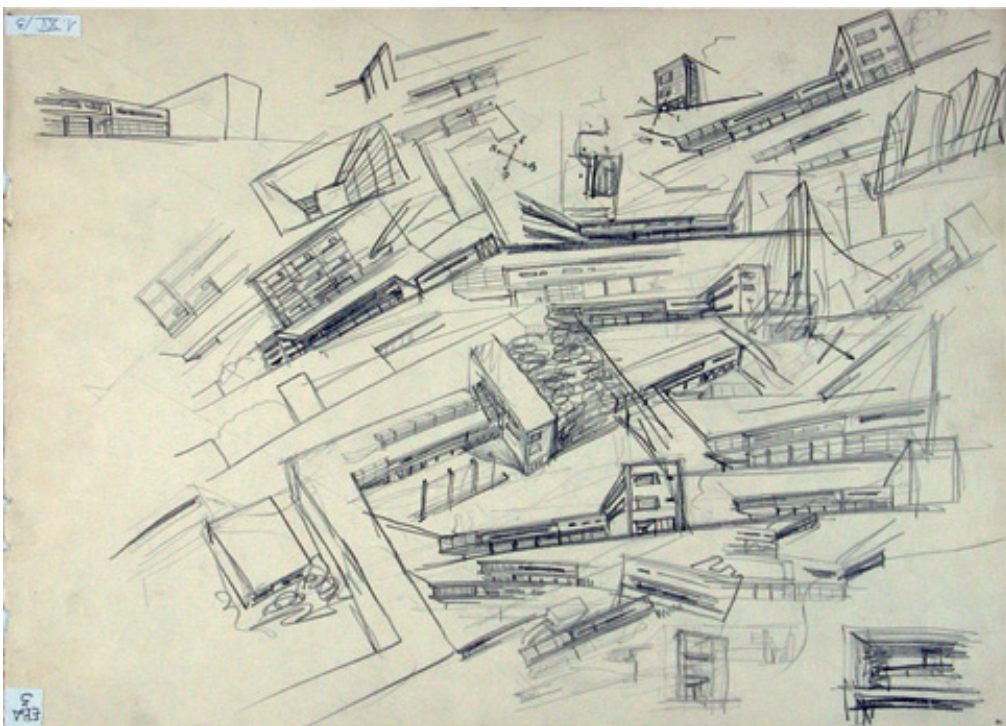
col pittore Mario Radice per il progetto della fontana di piazzale Corsica a Como. Ognuna delle sue opere, sin dalle esercitazioni giovanili, rappresenta, al di là della compiutezza specifica, un diverso momento di un itinerario in divenire, un aspetto distinto di un'infinita ricerca che Cattaneo tenta di definire e precisare attraverso un costante ricorso al disegno. Non si tratta di una semplice indagine grafica, quanto, piuttosto, come testimonia il complesso di disegni sulla Casa d'affitto a Cernobbio, di far confluire le diverse esperienze in una soluzione unitaria, dove l'estro creativo e le ragioni della funzione, la visionarietà e la tecnica, trovino una propria declinazione nel rigoroso universo della logica euclidea, nella chiarezza di un proporzionamento armonico, che esprima il senso dell'unità, più che una sua effettiva realizzazione.

La *geometrica perfezione* non persegue alcuna virtualità o pretesa scenografica, mirando invece a riflettere, anche in un'opera di decorazione pura come la fontana di Camerlata, i valori della collettività, nonché ad accogliere le implicazioni dell'opera di architettura in relazione alla sua durata, al suo essere nel tempo. A tal fine, Cattaneo si avvale di un vero e proprio procedimento diairetico, che risolve ogni tema nei propri aspetti costitutivi, per poi assorbirli e ricomporli in sempre nuove e diverse articolazioni volumetriche di

figure elementari, in una successione che al disegno tecnico affianca e oppone lo schizzo.

La forte analiticità del metodo non è, tuttavia, l'unico filo che congiunge la figura dell'architetto comasco alla filosofia platonica. Oltre ai criteri fondativi della sua idea di spazialità, egli si avvale dello strumento narrativo che sommamente contraddistingue il pensiero del filosofo greco, quando articola le proprie riflessioni secondo uno schema che ricalca e ripropone la formula dei dialoghi socratici, già adottata con esiti mirabili da Paul Valéry. Questa scelta è, del resto, opportunamente dettata, considerato il carattere ad un tempo empirico e speculativo, mai dottrinale, del dialogo, dal preciso intento di indagare i multiformi aspetti dell'esistenza e i suoi *riflessi particolari sul mestiere dell'architetto e sull'animo di chi lo esercita*, senza rinunciare alla possibilità di astrarre da essi seguendo il filo di quelle corrispondenze, di quel fitto e inesorabile contrasto tra generale e particolare, che riportano all'unità del problema estetico. Ne è diretta conseguenza lo *scherzo sinfonico* rappresentato dallo specchio sinottico posto al principio del testo *Giovanni e Giuseppe. Dialoghi di architettura*, in cui l'inventario di stili architettonici, qualità, oggetti e comportamenti, suddivisi nei quattro momenti del giorno, lungi dall'essere irrefutabili certezze, categorie fisse e immutabili, rappresentano frammenti peculiari e determinati dell'esistenza posti in relazione. Su questi rimandi si confrontano i due personaggi, l'architetto e il suo interlocutore, in un confronto inesauribile, che si conclude, più che con delle risposte, con dei nuovi interrogativi. E, al termine del testo, cosciente che i due personaggi abbiano *discusso molto ma concluso pochissimo*, Cattaneo rivolge al lettore l'invito a proseguire la riflessione in merito, rendendo il dialogo non più soltanto un espediente narrativo, ma uno strumento concreto di confronto. Si intende, in questa occasione, raccoglierne l'appello, affrontando la sfida di un ragionamento su temi che, a cento anni dalla nascita dell'architetto comasco, risultano centrali nel dibattito sull'architettura.

Scuola di Ebanisteria, 1933, schizzi e disegni a matita su carta. ACC Cernobbio; in alto a dx: veduta della mostra *Cesare Cattaneo (1912-1943). Pensiero e segno nell'architettura*. Accademia Nazionale di San Luca, Roma, 2012-13



NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI CESARE CATTANEO



Con la mostra *Cesare Cattaneo (1912-1943). Pensiero e segno nell'architettura*, l'Accademia Nazionale di San Luca, nel centenario della nascita dell'architetto razionalista comasco – vicino ai principali esponenti del movimento razionalista lombardo e al gruppo degli astrattisti comaschi –, ha reso omaggio alla sua ricerca diagonale, tra formazione umanistica e politecnica, attraverso un cospicuo corpus di schizzi, disegni autografi e fotografie.

L'esposizione, che nel suo insieme restituisce l'atmosfera di una costante tensione inventiva, è divisa in quattro sezioni: a partire dall'autoformazione al disegno e alla pittura, si attraversano le relazioni con gli artisti comaschi e i progetti per la città razionalista per approdare alla Casa d'affitto a Cernobbio (1938-1939), la sua opera più nota. Settanta disegni autografi, modelli originali e ricostruzioni attuali, tra cui le inedite sequenze filmiche di Alberto Momo, mettono in atto un confronto tra la sequenza ideativa degli spazi e dei dettagli costruttivi, le fotografie della realizzazione e lo stato attuale dell'opera. Un'idea dinamica dello spazio abitativo anima l'edificio. Dalla sequenza viaggiante del corridoio ininterrotto della scala interna, allo scorrimento dell' "antone" pieno, alla comparsa del parapetto a pantografo all'apertura dei serramenti, la tecnica rappresenta la via per portare a coincidere esperienza dell'abitare e ragione costruttiva. La Casa di Cernobbio traduce un pensiero che, sempre animato da una forte tensione ideale, ritrova nella *polidimensionalità* semantica della forma – che è materia, funzione e azione – lo strumento per costruire e riconoscere lo spazio architettonico.

Il catalogo, edito dall'Archivio Cattaneo, propone un limpido racconto del curatore della mostra Pierre Alain-Croset e un testo di Francesco Moschini – riportato in queste pagine – che testimonia l'ultimo capo di un pensiero critico che dalla riscoperta dei borghi rurali fascisti in Puglia, con una costante riflessione sull'attualità delle figure del razionalismo, porta oggi alla proposta di rinnovare il dialogo sull'architettura tra "Giovanni e Giuseppe" attraverso le voci del dibattito contemporaneo. A *Giovanni e Giuseppe. Dialoghi di Architettura*, pubblicato da Cattaneo nel 1941, mostra e catalogo riservano, infine, uno spazio autonomo: nella narrazione "visiva" della sequenza dei disegni e delle fotografie, la pila di copie del volume e la ristampa anastatica degli estratti sono l'invito a una riflessione, necessariamente empirica, sulle questioni del "mestiere e dell'animo di chi lo esercita". **Ilaria Giannetti**